

# VALORI DEL VOCATIVO NELL'INTERAZIONE ONLINE DEI GIOVANI CYBERNAUTI ROMENI

**Aida Ferencz\***

ferenczaida@yahoo.ro

**Abstract:** *The way the romanian online community, most of them young people, are addressing their interlocutors virtual adds to the vocative forms a strong emotional tone. We might notice that the vocative doesn't necessary have practical values, maintaining contact with dialogue partners, but rather gains expressive values, for asserting and maintaining personal status against other parties.*

**Keywords:** *vocative, value, expressiveness, communication, online space.*

1. L'avvento dei nuovi media ha determinato il ritorno della scrittura, mentre la convergenza delle nuove tecnologie ha cambiato i suoi tratti salienti. Una volta considerata un sistema statico, piuttosto chiuso e assai rigido, oggi invece la scrittura rappresenta un sistema aperto. Bisogna ricordare che in molti contesti odierni la scrittura è diventata digitale, in questo modo essendo sempre più chiamata a coprire le necessità delle nuove forme di interazione caratterizzate da un feedback quasi sincrono, spesso assimilabile al dialogo faccia a faccia. In pochi decenni i nuovi media sono diventati mezzi di comunicazione di massa, utilizzati quotidianamente non soltanto a fini professionali, ma anche in diverse attività ludiche, di studio e/o semplicemente nei rapporti sociali. Infatti si parla sempre più spesso di una vera e propria rivoluzione della scrittura

---

\* Senior Lecturer PhD., "Dimitrie Cantemir" Christian University, Bucharest

che sta per avere un'importanza sempre maggiore nella comunicazione<sup>1</sup>. Numerosi studi recenti mirano a definire la natura scritta e orale dei testi prodotti con i nuovi media e mettono in risalto un fatto ormai evidente: l'avvicinamento della lingua scritta alla lingua parlata dipende evidentemente dagli scopi della comunicazione, dal rapporto esistente tra gli utenti e dalla natura informale del mezzo di comunicazione. Sotto le dita dei giovani, dato che sono loro i protagonisti dell'interazione all'interno della comunità virtuale, dunque quelli che utilizzano di più il computer o il cellulare, sta nascendo una nuova forma di scrittura, dettata dall'immediatezza dello scambio di informazioni e dalla necessità di rendere reale la presenza nella rete degli altri interlocutori. Così si spiega il fatto che le caratteristiche generali del linguaggio utilizzato in rete è facilmente sovrapponibile al linguaggio giovanile.

#### 1.1. *Caratteristiche generali del linguaggio giovanile.*

Tra i fenomeni linguistici più spiccati rilevati dagli studiosi si possono evidenziare :

- l'uso delle abbreviazioni e delle sigle e (*geogra, pisi, supi, LOL*);
- la suffissazione giocosa (*bunăciune, kentănă, gipan, merțan*);
- gli usi figurati (*a sări în textile, felinare, a băga radarul*);
- l'uso delle parole gergali (*șmen, tun*);
- la presenza degli internazionalismi e pseudointernazionalismi (*look, cool, funny*);
- l'enfasi (*mortal, bestial, criminal*);
- l'uso metaforico delle parole appartenenti ai linguaggi settoriali (*a-si mișca organismul, a căsca pavilioanele, a procesa, a reseta*).

Molti di questi elementi lessicali, si tratta di quelli che riescono ad avere più di una vita effimera, passano a far parte della lingua comune<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Vintilă Mihăilescu, *Etnografii urbane. Cotidianul vazut de aproape*, București, Polirom, 2009, p. 13.

<sup>2</sup> Giuseppe Antonelli, *L'italiano nella società della comunicazione*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 43-67.

Vanno poi ricordati anche altri elementi caratteristici del linguaggio giovanile presenti nel dialogo online: la scarsa pianificazione sintattica, la minima esplicitazione dell'articolazione del discorso (l'appoggio alla prosodia, l'affidamento al contesto del discorso con il ricorso all'implicitezza ecc.).

Quindi, ecco come in uno spazio virtuale dove i confini convenzionalmente accettati nella vita reale scompaiono, in cui il tempo può espandersi o contrarsi a seconda dei casi, in cui l'interazione è praticamente illimitata e al riparo dell'anonimato, ciò che potrà differenziare i cybernauti romeni - non dimentichiamo, per lo più giovani - sarà la loro capacità di comunicare, di essere creativi, di esprimere le emozioni nel loro proprio stile concedendosi permanentemente cambiamenti delle regole del linguaggio, soprattutto per imporsi di fronte agli altri utenti con le ingegnose soluzioni linguistiche trovate.

In questo modo, a causa del desiderio di recuperare l'oralità attraverso mezzi specifici della scrittura, il linguaggio adoperato nella rete assomiglierà sempre di più al parlato: l'uso creativo della lingua, nonché gli espedienti grafici, sostituiranno l'intonazione, i gesti e la mimica<sup>3</sup>.

All'interno del romeno contemporaneo sta diventando sempre più evidente l'esistenza di una varietà linguistica generazionale, diversa dalla lingua romena standard, cioè normativa. Si tratta di una varietà linguistica principalmente caratterizzata da un alto grado di informalità e da una spiccata espressività, i cui promotori sono senz'altro i giovani con il loro linguaggio. Entrambe le caratteristiche, tanto l'informalità quanto l'espressività, riguardano non tanto la denominazione delle cose, quanto piuttosto la loro valutazione soggettiva<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Michele Cortelazzo, "Il parlato giovanile", in Luca Serianni e Pietro Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana, II, Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, 1994, pp. 291-317.

<sup>4</sup> Rodica Zafiu, *Diversitate stilistică în româna actuală*, București, Editura Universității din București, 2001, pp. 187-195.

2.0. Dal punto di vista pragmatico-discorsivo, il modo in cui si rivolgono i cybernauti ai loro interlocutori imprime una forte componente affettiva alle forme del vocativo<sup>5</sup> (-e,-ule,-o, -lor) che vengono solitamente associate alle interiezioni caratteristiche per l'oralità familiare. Si nota spesso che nella comunicazione online il vocativo non viene adoperato necessariamente a fini pratici, ma piuttosto espressivi, vale a dire non per mantenere il contatto o per attirare l'attenzione, ma per far primeggiare il desiderio di ognuno dei giovani utenti dell'Internet di stabilire il proprio status nei rapporti con l'interlocutore individuale o collettivo con cui interagisce. Dato che la possibilità di adoperare il nome proprio al vocativo è in generale esclusa, perché l'identità dei partner di dialogo è quasi sempre mascherata da ID sofisticati la cui trascrizione risulterebbe difficile, i giovani romeni ricorrono spesso a termini generici (*omule, femeie, fată, frate, vere, moșule*), con o senza interiezioni: „băi omule, mai potolește-te cu întrebările că începi să enervezi lumea”,\_<https://www.facebook.com/maroti.cezar/posts/>; „băi oameni buni. ziceți-mi și mie eu ce naiba fac cu blogul ăsta?”, [www.cakeinmyear.ro](http://www.cakeinmyear.ro); „băi, fraților, ce m-am speriat la testul ăla”, [roportal.ro](http://roportal.ro); „Suntem în noiembrie, femeie”, [gam.ro](http://gam.ro); „Fată... păi dacă-l iubești”, *ibid.*; „Ce-ai, fată să mă bage la corupere de minori”, *id.*; „fracțioare, vezi de neon”, [diseara.ro](http://diseara.ro).

2.1. La cordialità dei termini affettuosi collegati al *vocativo inverso*<sup>6</sup> (*mamă, tată* e particolarmente le forme diminutive), nonché di quelli popolari provenienti dal linguaggio dei bambini - *baby talk* - (*nenea, tanti*) è quasi sempre raddoppiata dall'ironia, con un effetto comico garantito: „mamă, tu ești manelar sau houser?”, [buddha.voce.ro](http://buddha.voce.ro); „Restu`...pe bani,

---

<sup>5</sup> Il vocativo - forma caratteristica del discorso orale - si trova anche nei testi scritti: può essere mimato nei dialoghi letterari, può essere rivolto da un autore ai propri lettori e oggi soprattutto compare nei dialoghi online.

<sup>6</sup> Nel linguaggio familiare rivolto ai bambini, il mittente si auto-identifica alla fine dell'enunciato con il termine che indica il suo rapporto di parentela con il suo più piccolo interlocutore.

*mămică*”, roportal.ro; „*Tătucă*, e grea limba română”, ibid; „*băi tăticu* tu chiar nu te-ai prins?!”, hackpedia.info; ”*păi* asta-i viață *măi nene?*”, bogdancoman.ro; „*ia nene* o carte despre droguri!”, cafeneaua.com; „*băi tanti* am pomenit numele tău?”. ibid.

L'ironia, a volte addirittura maliziosa, rappresenta una presa di distanza da parte del parlante: essa può insinuarsi nelle forme del vocativo, forme che fanno ricordare sempre il periodo dell'infanzia attraverso le espressioni incontrate nelle fiabe, nei libri o nei film per bambini (*fata moșului*, *dragii moșului* etc., *față palidă*, *fratele meu alb*): „să mergem mai departe cu povestea noastră, *feții moșului*”, ionutz6.blogspot.com; „*Dragii moșului*, Mă gasiți într-o dispoziție Emil Gârleanusciană”, muzicabuna.ro; „cască ochii când citești, *fatză palidă*”, lumeamica.ro; „*Băi fratele meu alb*, traficul din capitala țării ăsteia mă înfioară”, blogcatalog.com; „*fratele meu alb*, ori vrei piraterie, ori vrei să-l iei din magazin, original”, forum.softpedia.com.

Tra le ultime espressioni elencate, *fratele meu alb* sembra essere di gran lunga preferita forse perché rappresenta il tic verbale di una persona molto nota nel mondo calcistico romeno, tic spesso ridicolizzato ultimamente in vari show televisivi. Un'altra spiegazione potrebbe essere che l'espressione si presta alle amplificazioni ironiche, potendo essere estesa a seconda del contesto linguistico e dell'ispirazione della persona che la usa: „*Fratele meu alb ....sau negru (?!?)....da matale pe ce pamânt traiești?*”, piticu.ro; „*LMA fratele meu alb și cu burtă*”, artaseductiei.ro; „*și, fratele meu alb caucazian*, ce s-o mai lungim, apare iarba dracului”, bloguresti.blogspot.com; „*cool fratele meu negru, pardon alb*”, trilulilu.ro.

2.2. Non mancano, anche se non sono molto numerose, le forme di vocativo con valore generico, provenienti dalla lingua inglese (*man*, *lady*, *baby*) o spagnola (*amigo*, *hombre*, *hermano*): “*Guys and ladies*, nu vă certați între voi”, www.roportal.ro/discutii; „*men* da tu te-ai uitat la dată?”, forum.softpedia.com; „Ce să te ajut *man?* ( ... ) nu pe picioare *man*”, ibid; „*Senzații, baby*, asta vrei, nu?!”, cafeneaua.com; „*Baby* până pleci câte ore mai ai”, radio 21.ro; „*Amigo*, tu chiar urmărești aberațiile alea de pe

Jetix?”, robintel.ro; „*amigos*, nu mai faceți pe «pupincuriștii» pe aici”, unatc.ro/forum; „*Hombre*, tu știi ce ai de făcut”.

2.3. Carica di connotazioni ironiche e con effetti decisamente comici risulta essere anche la forma di vocativo con cui ci si rivolge all'altro partecipante al dialogo online adoperando il nome di una personalità ben nota, diventata un punto di riferimento in un campo scientifico, artistico (*Einstein*, *Nostradamus*) oppure con il nome di un personaggio appartenente al mondo del film, dei libri, dei cartoni animati (*Xena*, *Ninja*), ugualmente famoso, nome dunque che può essere ridotto ad un solo tratto caratteristico con valore simbolico: „Ești prost, bă, *Einstein!*”, simonatache.ro; „măi *Nostradamus!!!* ce tare ești !”, ifotbal.gsp.ro; „Băi *Nostradamus*, tu încă nu te-ai potolit?”, emokids.ro; „Băi *NINJA*, ești cam fraier”, gsmland.ro; „Ce mă roade pe mine: tu manânci de la Ikea, băi *ninja?*”, fluture.friendlyfrog.ro; „*Xena*, prințesă războinică ce ești, uită-te mai bine”, libertatea.ro; „Băi *Ghost*”, forum.computergames.ro. Questo procedimento si basa, ovviamente, sulla reputazione di tali persone /personaggi e sulla complicità degli altri partecipanti alla conversazione online. Accompagnare frequentemente questi famosissimi nomi propri a delle interiezioni specifiche del linguaggio colloquiale ha quale effetto sicuro, al di là del ribadire lo spirito caustico dell'emittente, la ridicolizzazione dell'interlocutore.

2.4. Molti dei termini dispregiativi ed offensivi sono chiaramente usati con intento aggressivo e al fine di ottenere effetti umoristici volgari. Un inventario, alquanto sintetico, delle forme di vocativo<sup>7</sup> utilizzate dai giovani nella comunicazione elettronica evidenzia una grande diversità dei mezzi di espressione. Se all'età e al pathos di cui fanno prova i giovani interlocutori nel discutere vari argomenti, aggiungiamo le condizioni specifiche dell'interazione mediata da Internet (tra l'altro, la moltitudine dei partner di dialogo, ma la loro assenza fisica), osserveremo che in molti

---

<sup>7</sup> Si sa che con un vocativo il mittente può proiettare sul destinatario del suo messaggio una connotazione positiva o negativa attraverso appellativi valutativi

di questi casi nè i rapporti cordiali o almeno imparziali, nè la censura del linguaggio definiscono le conversazioni nel mondo virtuale. Noteremo che al contrario, non di rado il buon senso e l'educazione sono messi tra parentesi a favore del registro colloquiale-gergale, di un linguaggio spettacolare e pittoresco. Nonostante gli avvertimenti dei regolamenti circa il comportamento dei cybernauti all'interno della grande comunità virtuale, gli slittamenti linguistici sono molto frequenti e spesso ripetitivi a causa della contaminazione degli interlocutori, segno dell'estensione di un modo di comunicazione disinvolto, spontaneo.

Va notato il fatto che gli appellativi valutativi dispregiativi presenti nelle forme di vocativo riguardano raramente l'aspetto fisico del partner di dialogo, visto che possono essere adoperati soltanto nei casi in cui vi è un interlocutore con una foto personale („*Băi caricatură*, mai lasă-ne!”, *gaborpaul.wordpress.com*; „ce mai faci, *băi arătare?*”, *moldova.net*; „*băi umflatule*, ție ți-e cald cu dinți-n gură?”, *metalhead.ro/forum*), ma gli esempi forniti da Internet in questo senso rivelano piuttosto l'uso di termini ormai banali, come *nasol*, *nașparliu* („*bocciule... nasolule... nașparliule!*”, *corinamirea.blogspot.com*). Tuttavia, l'ironia e la giocosità dei giovani possono talvolta produrre delle innovazioni linguistiche molto fantasiose, come ad esempio *frumops*: „te repeți, *frumopsule*”, *chatlogs.meebo.com*; „*măi frumoapso*”, *zoso.ro*.

2.5. Nei dialoghi mediati dal computer, gli appellativi ingiuriosi adoperati dai giovani prendono di mira principalmente la stupidaggine. Si tratta di uno spazio dove trovano posto:

- i cliché linguistici tipici del linguaggio colloquiale („*Băi prostule*, î cheamă Maximilian, dar i se spune Max!”, *uups.ro*; „La cât de simple sunt femeile, *băi tâmpitule*”, *board.metin2.ro*; „*Mă' prostovanule* el susține că imperiul bizantin a fost de limbă latină”, *forum.softpedia.com*; „Na, *băi prostea* definiție din DEX-ul pe care mi-l bagi mie în ochi”, *9am.ro*;

- i derivati diminutivi marcati ironicamente („bine, *băi tembelică*”, *220.ro*; „cum îți permiți *bă retardinio* să vorbești așa cu mine?”, *metalhead.ro/forum*);

- i termini attinenti ai linguaggi settoriali („*Băi handicapatule* crezi că toți sunt ca tine”, *forum.softpedia.com*; „*băi retardatule* probabil ai zburat numai cu caruciorul de butelii până acum”, *220.ro*).

Non mancano certamente quelle forme di vocativo in cui facilmente si fa sesire l’atteggiamento familiare, falsamente didattico, ironico, in cerca dell’effetto comico (“*Măi băietzică (...)* tu chiar ești bolnav, *9am.ro/forum*; „*băi fetitzo...de ce nu vrei tu să nu te mai faci de răs?*”, *ibid*; „*băi copil fără viitor*, în primu rând încearcă să vorbești frumos”, *cocalaria.ro*).

I più spettacolari, i più espressivi appellativi sono quelli che si prestano alle amplificazioni ironiche, appellativi che poi assumono connotazioni tra le più diverse e contribuiscono ad alimentare il gioco espressivo dei giovani („*Păi, mă prostu societății, mă cretinoidule*”, *gds.ro*), soprattutto le metafore animalesche („*Băi papagalule fără pene ce ești*”, *youtube.com*; „*Băi BOU BALȚII*, de unde știi tu ce gen de muzică ascult eu? Manele ascuți tu, *DOBITOCULE*”, *gdo.ro*; „*ornitorincule blazat*”, *zoso.ro*).

2.6. A volte la fantasia giocosa, la ludicità, il desiderio di distinguersi con qualche "trovata" linguistica, tipiche per l’età adolescenziale, si riscontrano in delle soluzioni linguistiche del tutto sorprendenti: „de la shatra vii tu, *CRETINOIDULE, MAIMUTZOI CUFURIT*”, *libertatea.ro*; „da, *băi chiflă repetentă!*”, *evz.ro*; *Măh numismatule, măh bancnotă de 2 bani*”, *ibid*.

Il parlare ironico, spesso cinico dei giovani, l’uso degli eufemismi e dei difemismi rappresentano elementi di una incontestabile tecnica ludica

La forma ironica o sdegnata di vocativo, frutto di una espressività voluta, ricercata, non spontanea, degenera molto rapidamente in aggressività, mentre gli epiteti offensivi diventano prevalenti: „*băh nesimțiților băh*, cum îndrăzniți să-mi publicați poza fără voia mea ?????”, *libertatea.ro*; „*Băi analfabetule*, ca să înțeleg ce spui, nu mai scrie, desenează”, *roportal.ro/discutii*; „*Băi jigodie* veziți de treaba ta și nu mai înjura (...), *animalule*” (*ibid.*); „*băi penalule*”, *fireballplanet.com*; „*tu arăți ca o zgaibă infectată, rahat cu ochi!* cum îți permiți s-o numești pe



Madonna creatură execrabilă, căccăccioaso cu urdori și foame în gât!”, libertatea.ro.

Ovviamente, la punteggiatura è di solito trascurata, la separazione del vocativo dal resto della frase con la virgola sono regole spesso ignorate.

2.7. Spesse volte l’atteggiamento anticonformista e il desiderio di scioccare, specifici nell’età giovane, trovano eco in termini ed espressioni molto volgari.

I giovani valutano la realtà in modo profondamente soggettivo e quindi scelgono la semplificazione, le abbreviazioni e, naturalmente, la personalizzazione del linguaggio che usano. In questo modo affermano la propria individualità, distaccandosi dal mondo degli adulti attraverso un linguaggio "duro", che abbonda di espressioni indicibili. Assistiamo dunque alla soppressione di qualsiasi tabù linguistico, situazione che determina a sua volta la desemantizzazione e il disfemismo.

In riguardo ai termini volgari, il linguaggio giovanile - contrariamente a ciò che molti pensano - non "pecca" più di quello degli adulti, solo che, rispetto al linguaggio colloquiale, predilige un aumento espressivo del termine volgare moltiplicandone la frequenza d'uso e la ripetizione in molti contesti differenti, situazione che porta inevitabilmente alla perdita della carica semantica iniziale.

Naturalmente, il codice linguistico costruisce uno spazio sociale e il linguaggio giovanile può indicare un rapporto conflittuale con il mondo esterno, derivato dall’instabilità emotiva, e quindi finisce per avere forti connotazioni negative. E' certamente un linguaggio viscerale, allora quando non è addirittura aggressivo.

## **BIBLIOGRAFIA**

1. Antonelli, Giuseppe, (2007), *L'italiano nella società della comunicazione*, Bologna, Il Mulino.

2. Cortelazzo, Michele, (1994), "Il parlato giovanile", în Luca Serianni și Pietro Trifone (îngrijit de), *Storia della lingua italiana, II, Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, pp. 291-317.

3. Mihăilescu, Vintilă, (2009), *Etnografii urbane. Cotidianul văzut de aproape*, București, Polirom.

4. Zafiu, Rodica, (2001), *Diversitate stilistică în româna actuală*, București, Editura Universității din București.